



ALLEGATO 1

UNIVERSITA' DI MESSINA – ACCADEMIA PELORITANA DEI PERICOLANTI

Scheda riepilogativa progetto

INFORMAZIONI GENERALI

TITOLO DEL PROGETTO:

LA DEMOCRAZIA AI TEMPI DEI SOCIAL NETWORK

RESPONSABILE DEL PROGETTO:

**PROF.SSA CARMELA PANELLA -
PROF.SSA DANIELA NOVARESE**

DIPARTIMENTO AFFERENZA:

**Giurisprudenza
Scienze Politiche e Giuridiche**

SINTESI PROGETTUALE

FINALITA' PROGETTO:

Con un incedere lento ma costante nella sua frequenza, nel dibattito pubblico si concretizza sempre più l'idea, *rectius*, l'esigenza di un superamento del concetto tradizionale di democrazia. Sembra quasi che il modello democratico, ereditato dalla *polis* ateniese e giunto a noi per li rami delle rivoluzioni americana e francese fino alle democrazie occidentali del secondo dopoguerra, debba necessariamente essere rivisto, se non addirittura superato. Discutere della democrazia oggi consiste, per molti versi, nello stendere una sorta di *cahier de doléances* del modello di democrazia rappresentativa.

Nella teoria democratica, società civile e sfera pubblica, partecipazione politica descrivono l'architettura delle democrazie liberal-rappresentative, una sintesi in gran parte virtuosa che poggiando su queste basi ha tenuto sin qui insieme "volontà" e "giudizio", espressione della volontà popolare attraverso il voto e "voce" dell'opinione pubblica.

Al primo baluginare di nuove forme di comunicazione e in particolare di quella politica, questo modello tradizionale è stato messo in discussione, ne sono stati evidenziati i limiti e, di riflesso, sono state prospettati scenari evolutivi.

Si trattava, però, solo di avvisaglie, che hanno anticipato un processo di radicale messa in discussione del concetto di democrazia. Da questo punto di vista è particolarmente evocativa la definizione di post-democrazia, coniata per descrivere il processo di graduale svuotamento delle forme di partecipazione dei cittadini alla formazione delle decisioni politiche. Questo processo, determinato dal rafforzamento di élite burocratiche, tecnocratiche e lobbistiche, mosse da uno spirito autoreferenziale, ha determinato il progressivo esautoramento degli elettori dai processi democratici di selezione della classe dirigente e di assunzione delle decisioni.

La presa d'atto di questa tendenza ha prodotto conseguenze variegata: da una parte, la fuga dai meccanismi pseudo-decisionali sull'assunto di una loro inutilità (di cui è massima espressione l'astensione elettorale); dall'altro, i tentativi, in verità non risolutivi, di attutire questo fenomeno attraverso forme "inusuali" o non tradizionali di partecipazione politica. In quest'ultima categoria rientra sia il ricorso a forme di selezione "primaria" della classe politica, sull'assunto non dimostrato delle virtù taumaturgiche di cui sarebbero dotati questi strumenti, sia l'elaborazione di forme di coinvolgimento del cittadino che puntano a valorizzare l'accesso alle tecnologie informatiche, attraverso votazioni on line o su piattaforme telematiche (sulla cui trasparenza è lecito nutrire dubbi e perplessità).

L'inadeguatezza di questi strumenti ha, se possibile, accresciuto la sfiducia negli istituti di democrazia rappresentativa, al punto da mettere in discussione l'opportunità di un modello democratico basato sulle elezioni o da auspicare una correzione epistocratica della democrazia. È dunque con questi scenari, talmente dirompenti da apparire fortemente inquietanti, che occorre confrontarsi, provando a verificare la capacità di tenuta del modello di democrazia rappresentativo e, al contempo, il grado di fattibilità delle nuove forme di partecipazione diretta basate sull'uso delle tecnologie informatiche. Non bisogna trascurare, peraltro, come la gestione di questi nuovi metodi utilizzati come strumenti di democrazia diretta o come mezzi di selezione della classe politica pone ineludibili questioni in termini di trasparenza e di sicurezza, che chiamano in causa, anche le norme civili, penali e amministrative a tutela della riservatezza e della c.d. "sicurezza informatica".

Le trasformazioni in atto delle dinamiche della rappresentanza, peraltro, non sono impermeabili alla evoluzione dei rapporti tra social media, comunicazione (politica e non solo) e democrazia. Meccanismi ormai ampiamente indagati da analisi di carattere sia sociologico, sia politologico. Le tecnologie mediali e la diffusione dei "social" ri-descrivono integralmente in modo strutturale la tradizionale configurazione che – come detto – ha dato forma storicamente alla "diarchia" democratica. I social intesi come "piattaforme virtuali" che permettono di creare e condividere contenuti "direttamente" generati dai propri utenti, stanno via via assumendo maggiore centralità rispetto ai "media tradizionali", mentre nuove forme di condizionamento e di controllo economico e politico incidono fortemente su questi nuovi canali di comunicazione (si pensi alla costruzione ed all'uso dei cosiddetti "big data"). In tale nuovo contesto, salta il nesso strutturale costituito dai "processi di intermediazione" sia nell'ambito della comunicazione come nella politica dei partiti, questi ultimi considerati ormai in "crisi", comunque in trasformazione. È questa la "democrazia del pubblico" e della partecipazione "in diretta", ma è anche la democrazia dello scontento, antipolitica, populistica in uno scenario di crisi, costellato di spinte sovraniste e ri-nazionalizzanti.

La promessa dei new media come “abilitatori della partecipazione” sembra aver lasciato il posto all’estendersi di forme di “socialità privata” sia pure interconnessa, in una sfera pubblica dove si diffondono conformismo, sfiducia, *fake news*, discorsi di “odio” (*hate speeches*), con inevitabili tensioni con diritti fondamentali, cristallizzati in numerose fonti sovranazionali, oltre che vivificati da una copiosa giurisprudenza

La scuola estiva di eccellenza intende offrire un programma di approfondimento e di studio teso ad individuare sul piano dell’analisi e attraverso un approccio critico e interdisciplinare, i molteplici aspetti, positivi e negativi, coinvolti da questi profondi processi di trasformazione della sfera pubblica politica, sia in relazione ai profili giuridici e istituzionali, sia in ordine alla dimensione sociale e culturale-comunicativa, con l’obiettivo di mettere in luce potenzialità e limiti delle nuove tecnologie nel loro rapporto con istituzioni e processi democratici, oltre che coi meccanismi di formazione dell’opinione pubblica e di assunzione delle decisioni politico-amministrative.